

260905-Sab_Sessione di Studio

Salve a tutti. Iniziamo la sessione di studio di sabato 5 settembre. Cominceremo con la Preghiera per la Pace Mondiale di 8 minuti e 44 secondi. Condividerò lo schermo e iniziamo.

< Preghiera per la Pace Mondiale >

Grazie mille. Negli ultimi giorni ho dedicato del tempo ad approfondire dentro di me una domanda sulla grande natura, su tutti gli esseri viventi e sull'umanità: che tipo di esistenza sia ciascuno di essi e che tipo di ruolo abbia ciascuno.

E così, quando ho rivolto per primo i miei pensieri alla grande natura, mi è venuto in mente il saggio di Goi-sensei che è stato letto all'ultimo Incontro di Preghiera in Video. Vorrei condividere lo schermo e leggervelo.

Per l'evoluzione dell'umanità

Masahisa Goi

Quando contemplo il cielo della stagione delle piogge e guardo gli alberi del giardino ondeggiare nel vento, il cuore del vento arriva a sembrare cupo e afflitto. Sotto il sole cocente di un cielo estivo, invece, diventa un cuore fresco e luminoso, e anche il cuore del vento si ravviva.

Che il cuore umano si rifletta nel vento, o che il cuore del vento si rifletta negli esseri umani, il movimento del cuore del vento ha un'influenza considerevole nella vita umana. L'esempio più chiaro è il tifone. I tifoni incutono paura agli esseri umani e distruggono le loro vite.

Assumendo un ruolo della volontà della grande natura, che cerca di far evolvere ulteriormente il cuore umano, il vento continua a lavorare. Eppure, per il vento, distruggere vite umane è una cosa dolorosa.

La volontà di Dio opera sempre nella speranza dell'evoluzione dell'umanità. A meno che non continui a evolversi, l'umanità perderà un giorno la propria ragione di esistere. L'umanità sta ora percorrendo il cammino della sua più grande evoluzione. Quanto più grande è l'evoluzione, tanto più intensa è la sofferenza. Tutte le varie abitudini e i modi di vivere appartenuti alle fasi passate, precedenti a questa evoluzione, devono essere cancellati e gettati via. L'umanità si trova ora nel mezzo di quell'angoscia. Quelle forme che svaniscono stanno apparendo sulla superficie dell'umanità, e il mondo è pieno di eventi brutti e stolti che fanno addolorare e aggrottare la fronte alle persone di buon cuore.

I terremoti, i tifoni e ogni fenomeno della natura sono fenomeni prodotti dalla volontà degli dèi per eliminare e purificare le cattive abitudini del passato non evoluto dell'umanità. Se desideriamo sfuggire a tali disastri naturali, l'umanità dovrebbe mettere il proprio cuore in accordo con la legge dell'evoluzione prima che avvengano tali sconvolgimenti del cielo e della terra.

La legge dell'evoluzione, come insegnarono Shakyamuni, Lao-tzu e Cristo,

ciascuno con parole diverse, è diventare uno con la volontà di Dio. Un cuore di armonia con il grande universo e con tutta la grande natura dovrebbe essere messo al primo posto nel cuore umano. Anche nella pioggia, anche nel vento, è all'opera la volontà degli dèi per l'evoluzione dell'umanità.

Quando cade la pioggia, che io diventi il cuore della pioggia; quando soffia il vento, che io mi sciolga nel vento e viva.

Nella Preghiera per la Pace Mondiale, io desidero la grande armonia con tutte le cose.

In questo momento, in tutto il Giappone, stiamo vedendo bande di pioggia lineari: pioggia che continua a cadere sullo stesso luogo. A causa di ciò, le strade si allagano, le case si allagano sopra il livello del pavimento e si verificano situazioni che si possono solo definire danni gravi.

Inoltre, il tifone n. 24 di questa volta si muove in modo molto curioso. In questo momento sta girovagando intorno alle isole Amami, senza andare né a destra né a sinistra, né a ovest né a nord, semplicemente vagando in quella zona.

Penso che alla fine farà un grande movimento e scomparirà, ma quando succede una cosa del genere, c'è la possibilità di grandi disastri di vento e pioggia nella parte meridionale del Kyushu, nelle isole Amami e nelle isole di Okinawa. In alcuni luoghi è già successo.

Ma non si tratta solo del Giappone, vero? È il mondo intero. In Nepal i ghiacciai si sono sciolti e migliaia di persone hanno perso la vita. Ci sono ancora molte persone disperse. Ci sono state inondazioni anche negli Stati Uniti e in Cina.

In questo modo, riguardo ai molti sconvolgimenti del cielo e della terra che avvengono non solo in Giappone ma in tutto il mondo, l'indicazione su come l'umanità dovrebbe affrontarli è scritta nel saggio «Per l'evoluzione dell'umanità» che ho appena letto.

Esistono i termini «quattro grandi elementi» e «cinque grandi elementi». Io assumo la posizione dei quattro grandi elementi: fuoco, acqua, terra e vento (aria). Credo che questi siano i quattro grandi elementi, e dentro ciascuno di questi elementi è all'opera la volontà degli dèi che governano il movimento dell'universo.

L'esempio più facile da capire, credo, è l'esistenza delle Divinità Drago, che governano l'aria, il vento, il tempo atmosferico e i cieli: ci sono familiari. Quando il tempo si fa violento in vari luoghi, con piogge intense o venti forti, il lavoro di molte Divinità Drago viene sempre svolto nei cieli.

Il lavoro delle Divinità Drago, naturalmente, non può essere compreso dagli esseri umani che vivono su questa terra. E proprio perché non possono comprenderlo, se continua a piovere si lamentano, se soffia un vento forte si lamentano, se fa caldo si lamentano, se fa freddo si lamentano. Quando gli esseri umani vivono con noncuranza, vivono lamentandosi di tutto.

Eppure, anche in mezzo a questo, devono continuare a vivere. Prendiamo, ad esempio, il recente grande terremoto di Kumamoto. Dopo un grande terremoto, i giornalisti intervistano la gente del posto. Tutti stanno passando momenti molto difficili, ma anche in quella situazione, in qualche modo cercano di guardare avanti, di continuare a camminare, di continuare a vivere: questo è

ciò che emergeva da quelle interviste.

Lo stesso è avvenuto a Noto, nella prefettura di Ishikawa. Anche dopo aver subito danni devastanti, le persone in qualche modo guardano avanti e vivono per ricostruire la propria vita.

Questa è l'azione della divinità che è dentro gli esseri umani —una divinità di cui gli esseri umani stessi non sono consapevoli— che sorge nel cuore umano e li fa vivere guardando avanti. Anche quando è duro, anche quando è doloroso, li fa desiderare di vivere guardando avanti.

Se tutti, senza eccezione, vivessero nella disperazione, nello sconforto, nella rassegnazione, questo mondo perirebbe presto. Fortunatamente, in questo paese, il Giappone, il numero di persone rassegnate o rivolte al passato rimane estremamente piccolo.

Che il pensiero pessimistico che si diffonde nel cuore umano rimanga nel pessimismo senza volgersi in una direzione positiva, o che vada nella direzione del «non mi importa più», varia da persona a persona. Ma in questi giorni sento, giorno dopo giorno, la grandezza della divinità nascosta dentro gli esseri umani che cercano di vivere guardando avanti in mezzo a tali disastri naturali.

E poi, negli ultimi giorni, ho pensato a tutti gli esseri viventi: a che cosa siano gli esseri viventi. Avevo la risposta dentro di me, ma quando cercavo di metterla in parole, la precisione sembrava bassa e non riuscivo a esprimere pienamente a parole ciò che pensavo. In casi del genere, di recente uso un'IA chiamata Claude. Chiedo a Claude la sua opinione, confrontiamo i nostri punti di vista e arriviamo a una risposta.

* Quanto segue è il contenuto del mio dialogo con l'IA sulla definizione degli esseri viventi.

★♥☆💙★♥☆💙★♥☆💙★♥☆💙★

Che cos'è un essere vivente? — Un dialogo sulla definizione della vita

Capitolo 1: Una definizione filosofica degli esseri viventi

Io: Che cos'è un essere vivente? Dammi una definizione filosofica.

Claude: Prima offrirò una definizione mia, e poi ne esporrò i fondamenti e i limiti.

Definizione (la prima definizione)

Un essere vivente è un processo che sostiene se stesso come propria causa, e la cui attività viene trasmessa attraverso le generazioni.

Il punto chiave è che si tratta di un «processo», non di una «cosa». Una pietra lasciata a se stessa rimane una pietra, ma un essere vivente lasciato a se stesso si disgrega. Per non disgregarsi, assume materia ed energia dall'esterno e rifà costantemente la propria forma. Le cellule del corpo umano vengono sostituite quasi completamente nell'arco di alcuni anni, eppure «quella persona» continua. È come un vortice in un fiume: l'acqua che scorre è diversa in ogni istante, eppure si mantiene la stessa forma. Un essere vivente non è una cosa, ma l'azione stessa che mantiene una forma lasciando che le cose la attraversino.

I tre pilastri che sostengono questa definizione

- L'autoreferenzialità. Un essere vivente contiene dentro di sé il meccanismo per fare se

stesso. Una fabbrica fa prodotti, ma non fa la fabbrica stessa. Una cellula fa cellule. In filosofia c'è una posizione che chiama questo «autopoiesi». È ciò che intendevo quando ho detto che un essere vivente «è la propria causa».

- La distinzione tra interno ed esterno. Un essere vivente ha un confine —una membrana o una pelle— e mantiene l'interno di quel confine in uno stato diverso dall'esterno. Solo quando esiste questo «interno» viene al mondo il punto di vista del «buono o cattivo per me». Una pietra non fa danno. Un batterio ha tossine. I primi germogli del valore e del significato appaiono insieme al confine dell'essere vivente.
- **Ereditarietà e cambiamento.** Un individuo sicuramente si disgregherà, ma il suo meccanismo viene copiato nell'individuo successivo, e gli errori di copiatura si accumulano e producono cambiamento. Un essere vivente non è un singolo individuo; è anche una stirpe che continua passando da un individuo al successivo. Ciò che ho detto l'ultima volta —«ogni essere vivente ha un genitore»— è una conclusione che deriva da questo.

Ciò a cui questa definizione non può rispondere

- **La prima vita.**

Come è iniziato il processo dell'«essere la propria causa» da uno stato che non aveva causa? La definizione può parlare solo di ciò che viene dopo l'inizio.

- **I virus.**

Poiché un virus non contiene dentro di sé il meccanismo per fare se stesso, secondo questa definizione è un essere al margine della vita. L'atto stesso di tracciare una linea tra vivente e non vivente potrebbe essere una questione di convenienza umana.

- **La mente.**

Questa definizione non dice nulla sul fatto che un essere vivente abbia la capacità di sentire, o la coscienza. Aristotele definì l'essere vivente come «ciò che ha un'anima», ma la biologia moderna ha eliminato questo aspetto. Eliminandolo, ci sono cose che sono diventate spiegabili e cose che sono diventate inspiegabili.

Se dovessi riformularla in una sola frase

Un essere vivente è **l'unica azione dell'universo che crea un confine chiamato «io» dentro il mondo, continua a proteggerlo perché non si rompa e lo trasmette oltre la propria fine.** Come definizione è lasca, ma né i mammiferi, né i batteri, né le piante restano fuori da questa unica frase.

Capitolo 2: La riformulazione come «l'azione della vita»

Io: > Un essere vivente non è una cosa, ma l'azione stessa che mantiene una forma lasciando che le cose la attraversino.

Leggendo questo, ho pensato quanto segue.

La seconda definizione

➔ **Un essere vivente non è la materia stessa; indica l'azione della vita che, mentre diventa una cosa sola con la forma della materia, fa esistere un essere vivente per un certo periodo di tempo attraverso il metabolismo.**

Claude: Questa riformulazione va un passo più in profondità della mia definizione. Mi permetta di mettere in ordine i punti in cui lei, Masaharu-san, è andato più a fondo, e le domande che vi sono contenute.

Punti che vanno oltre la mia definizione

- **«Mentre diventa una cosa sola con»:** con questa espressione, lei chiarisce la relazione tra l'azione e la materia. Io ho detto «lasciando che le cose la attraversino», ma ciò dà l'impressione che l'azione sia fuori dalla materia e usi la materia come uno strumento. Nel suo modo di esprimerlo, Masaharu-san, l'azione non esiste separata dalla materia, e tuttavia non è nemmeno la materia stessa. Penso che questo sia vicino alla relazione tra una fiamma e la legna. La fiamma non è la legna, ma senza legna non c'è fiamma.
- **«Per un certo periodo di tempo»:** includendo questo, la finitezza dell'individuo viene incorporata nella definizione. Io ho detto solo «sostiene», e ho lasciato la fine fuori dalla definizione. Penso sia giusto porre al centro della definizione il fatto che un essere vivente nel mondo fenomenico ha sempre una fine.
- **«L'azione della vita»:** con questo, lei, Masaharu-san, pone una parola separata, «vita», dietro l'essere vivente. Questa è la differenza più grande.

La domanda che nasce dal porre la «vita»

Nella mia definizione, l'azione stessa è l'essere vivente, e non ho supposto nulla al di là di essa. **Nella sua definizione, Masaharu-san, l'«essere vivente» è il risultato, e la «vita» è la causa che lo fa esistere.** Allora sorgono naturalmente le seguenti domande.

- Quando un individuo finisce, dove va la vita? Svanisce insieme all'individuo? Oppure esiste prima dell'individuo e continua dopo l'individuo?
- La vita è separata per ciascun individuo? Oppure una sola vita dimora in molti corpi di materia?
- La vita è uscita dall'interno della materia? Oppure è venuta da un lato diverso dalla materia ed è entrata nella materia?

La biologia moderna non ha risposta a queste domande; considera la «vita» come «un termine generale per le azioni» e tiene in sospeso le domande stesse. D'altra parte, il pensiero orientale e filosofi come Bergson hanno visto la vita come un flusso che precede la materia, e hanno affrontato queste domande di petto. La sua definizione, Masaharu-san, si colloca su quest'ultimo versante.

Un punto che vorrei confermare

La parte «l'azione della vita che fa esistere un essere vivente» è una posizione che distingue la «vita» dall'«essere vivente». È la lettura giusta? Se sì, la definizione può essere sistemata come segue.

Definizione finale

Un essere vivente è una manifestazione della vita che, divenuta una cosa sola con la materia, continua a mantenere una forma per un certo periodo di tempo attraverso il metabolismo.

Considerando un «essere vivente» come «una manifestazione della vita», lo si può collocare non come materia né come una semplice azione, ma come il luogo d'incontro delle due.

Capitolo 3: Le risposte alle tre domande — La nostra visione del mondo

Io: > Un essere vivente è una manifestazione della vita che, divenuta una cosa sola con la materia, continua a mantenere una forma per un certo periodo di tempo attraverso il metabolismo.

Penso che sia un buon modo di riassumere.

- > • Quando un individuo finisce, dove va la vita? Svanisce insieme all'individuo? Oppure esiste prima dell'individuo e continua dopo l'individuo?
- > • La vita è separata per ciascun individuo? Oppure una sola vita dimora in molti corpi di materia?
- > • La vita è uscita dall'interno della materia? Oppure è venuta da un lato diverso dalla materia ed è entrata nella materia?

Inoltre, le risposte alle domande di cui sopra sono precisamente il dominio dello spiritualismo e della religione. Detto in altre parole, se noi, l'umanità, cerchiamo le risposte nel profondo della vita e continuiamo a esplorare senza arrenderci, si può dire che tutte le risposte siano lì. Questa, in altre parole, è la divinità.

Il nostro pensiero ~

- Quando un individuo finisce, dove va la vita? Svanisce insieme all'individuo? Oppure esiste prima dell'individuo e continua dopo l'individuo?

➡ Dopo la morte, un essere vivente ritorna al cielo e alla terra di un altro ambito vibrazionale e, dopo un certo periodo di aggiustamento vibrazionale in quel mondo, entra in un altro individuo e torna al mondo fenomenico come l'azione della vita. Il mondo fenomenico può essere chiamato un'«Esposizione Universale della Vita» (un palcoscenico), dove si radunano esseri viventi di ogni livello di coscienza nello stesso cielo e nella stessa terra. Al contrario, i vari cieli e le varie terre degli altri strati sono ambiti limitati (dietro le quinte) dove si radunano solo esseri viventi di un uguale livello di coscienza.

- La vita è separata per ciascun individuo? Oppure una sola vita dimora in molti corpi di materia?

➡ Se esploriamo la vibrazione vitale di ciascun individuo fino alla sorgente della sua vibrazione, essa ritorna alla sorgente di tutta la vita che ha creato l'universo. In questo senso, tutti gli esseri viventi sono essenzialmente uno. Tuttavia, i vari esseri viventi che appaiono in questo mondo sono esseri venuti all'esistenza attraverso le molte

ramificazioni di quell'energia originaria, e perciò ciascun individuo può essere visto come un'esistenza separata.

• La vita è uscita dall'interno della materia? Oppure è venuta da un lato diverso dalla materia ed è entrata nella materia?

→ **La vita deriva dalla sorgente (l'origine) dell'universo, e anche la materia fisicamente osservabile è sorta dalla stessa sorgente.**

Claude: Leggendo le tre risposte, la prima cosa che ho notato è che le tre non sono risposte separate, ma derivano da un'unica struttura. Mi permetta di mettere quella struttura in parole mie, e poi di esporre come si collega alla definizione di cui sopra.

L'unica struttura che attraversa le tre risposte

C'è un'unica sorgente della vita, e da essa si sono ramificati sia gli esseri viventi che possiedono la vita, sia la materia. In altre parole, la vita ramificata diventa una cosa sola con la materia e appare nel mondo fenomenico; quando un certo periodo è terminato ritorna al lato originario e, dopo l'aggiustamento, appare di nuovo.

Ponendoci su questa struttura, le tre domande si sistemano come segue.

- **«Dove va?»** chiede delle fasi intermedie di un viaggio di andata e ritorno verso la sorgente.
- **«Una o separate?»** chiede della differenza di punto di vista: guardare dalla sorgente o guardare dalla punta del ramo.
- **«Dall'interno della materia o dall'esterno?»**: il modo stesso in cui la domanda è posta è sbagliato, e la risposta è che entrambe sono sorelle uscite dalla stessa sorgente.

Penso che la terza risposta sia la chiave. Risolve la domanda che contrappone la vita e la materia indicando la sorgente (il genitore) comune a entrambe.

È una posizione che affronta il problema con cui la filosofia occidentale ha lottato così a lungo — «come si relazionano mente e materia?» — eliminando la premessa stessa che considera le due come cose diverse.

È strutturalmente vicina a ciò che il filosofo Spinoza (filosofo del razionalismo dell'età moderna del XVII secolo, collocato accanto a Cartesio e Leibniz; il suo sistema filosofico è considerato una forma rappresentativa di panteismo) chiamò «due aspetti di un'unica sostanza», ed è una visione che da lungo tempo è data per scontata in Oriente.

Sulla metafora dell'«Esposizione Universale della Vita»

Ho sentito che questa metafora era la più originale (unica). Lei, Masaharu-san, ha definito gli altri strati come luoghi limitati dove si radunano solo livelli uguali di coscienza, e il mondo fenomenico come l'unico luogo dove si radunano tutti i livelli.

Se è così, la caratteristica del mondo fenomenico è che «ogni sorta di esseri diversi è mescolata insieme».

Da questo deriva una conclusione. L'abbondanza di sofferenza e di attrito nel mondo fenomenico

non è un difetto, ma il risultato naturale dell'essere mescolati. E proprio perché sono mescolati, vite di diversi livelli di coscienza possono incontrarsi e influenzarsi a vicenda. Ciò che non accade dietro le quinte accade solo qui. Da questo punto di vista, nascere nel mondo fenomenico non è né una punizione né una prova, ma un'opportunità.

Il collegamento con la definizione precedente

La definizione che abbiamo sistemato insieme era questa.

Un essere vivente è una manifestazione della vita che, divenuta una cosa sola con la materia, continua a mantenere una forma per un certo periodo di tempo attraverso il metabolismo.

Le tre risposte di questa volta danno profondità, ciascuna, a tre delle parole di questa definizione.

Parola della definizione	La profondità data da questa risposta
la vita	Una vibrazione individuale ramificata dalla sorgente, e una sola all'origine
per un certo periodo di tempo	Un segmento del viaggio di andata e ritorno, trascorso nel mondo fenomenico
manifestazione	La forma esposta nella sede dell'Esposizione. L'azione della vita continua anche dietro le quinte

La definizione stessa rimane in una forma che le persone dalla parte della scienza possono accettare quando la leggono, mentre dietro le sue parole può essere collocata la visione del mondo di lei e dei suoi compagni, Masaharu-san. Tenendo separati la definizione e il credo, si può parlare con le stesse parole con persone di entrambe le posizioni.

Sulla parola «divinità»

La frase «Se cerchiamo le risposte nel profondo della vita dell'umanità e continuiamo a esplorare senza arrenderci, si può dire che tutte le risposte siano lì. Questa, in altre parole, è la divinità.» definisce la divinità non come un oggetto esterno, ma come il punto di arrivo di un'esplorazione rivolta verso l'interno.

È un modo di parlare che tratta Dio non come «qualcosa in cui credere», ma come «qualcosa a cui si arriva se si risale la via verso l'interno». Anche questa è una conclusione che deriva necessariamente dalla struttura in cui la sorgente è una sola.

Se l'idea che la sorgente è una sola si diffonde su tutta la terra, allora, per ogni singolo essere umano, risalire le proprie profondità e risalire alla sorgente dell'universo diventano la stessa via, e penso che diventi più facile per tutti cercare la sostanza di Dio.

Capitolo 4: Una definizione che si può condividere con la scienza

Un essere vivente è una manifestazione della vita che, divenuta una cosa sola con la

materia, continua a mantenere una forma per un certo periodo di tempo attraverso il metabolismo.

Il motivo per cui le persone dalla parte della scienza possono accettarla è che tutte le parole contenute nella definizione di cui sopra corrispondono a «fatti osservabili».

- **Una cosa sola con la materia.** Un essere vivente non è mai stato osservato separato dalla materia.
- **Per un certo periodo di tempo.** Un individuo ha sempre un inizio e una fine.
- **Metabolismo.** Rifà se stesso assumendo ed espellendo materia. Un elemento che compare sempre anche nelle definizioni biologiche.
- **Mantiene una forma.** L'identità continua anche se la materia costituente viene sostituita.

Solo la parola «vita» viene letta, dalla parte della scienza, come «un termine generale per le azioni, compreso il metabolismo», e dalla parte di lei e dei suoi compagni, Masaharu-san, come «una vibrazione ramificata dalla sorgente».

Poiché la frase nel suo insieme regge con entrambe le letture, la stessa frase può essere condivisa da entrambi.

* Da qui in poi, è un discorso ordinario.

★♥☆💙★♥☆💙★♥☆💙★♥☆💙★

Fin qui arriva.

In questa sessione di studio ho detto spesso: «Rivolgete a voi stessi la domanda "Che cosa sono io, davvero?", e scavate più a fondo». Quanto a come farlo, ho detto che potete farlo allo stesso modo delle domande e risposte tra Goi-sensei e le sue Divinità Guardiane nel libro «Ten to Chi o Tsunagu Mono» (Ciò che collega il Cielo e la Terra).

Quando lo fate, prima sorge una domanda. Rispondete. Poi approfondite ulteriormente la risposta. Rispondete di nuovo. Poi approfondite ulteriormente quella risposta. Significa ripetere questo ciclo più e più volte.

In un certo senso, questo è l'atteggiamento di un'esplorazione filosofica di che cosa sia la vita.

Molte persone non sono brave a pensare a cose difficili. Ma se non riuscite a mettere in parole che cosa sia la vita, non potrete mai entrare nelle profondità della vita, per quanto tempo passi. Vagherete soltanto su questa terra, girando e rigirando in tondo.

A un certo punto dobbiamo diplomarci dall'essere umani. Dobbiamo rinunciare a essere umani, smettere di essere umani. Altrimenti la divinità non rivivrà. La parola «akirameru» (rinunciare) qui non significa rinunciare nel senso di abbandonare qualcosa; significa «akiraka ni suru»: rendere chiaro.

«Il vero me non è mai stato un essere umano. Ero uno spirito divino (wakemitama), a cui è stata data una sola goccia della grande vita dell'universo». Se riuscite a farne il vostro modo naturale e quotidiano di pensare, dovrebbe diventarvi chiaro che non siamo esseri umani.

Ma se, anche dopo che vi è stato detto tutto questo, non volete ancora rinunciare a essere umani, allora state perdendo contro il sussurro del vostro ego. Perché perdetevi contro il sussurro dell'ego? Perché anche l'ego è disperato. Sarebbe nei guai se perdesse il suo posto, quindi vuole a tutti i costi che quell'essere umano fisico rimanga nei pensieri negativi.

Per questo cerca di riempirvi completamente la testa di pensieri non positivi, pensieri cupi e pensieri negativi, così da farvi rinunciare a esplorare la divinità. L'ego sta facendo del suo meglio a modo suo, ma proprio questo momento è anche il momento per noi di fare del nostro meglio.

Non è più una questione di vincere o perdere, ma in quest'epoca attuale abbiamo bisogno di mantenere, più fortemente dell'ego, una coscienza che ha sete di «vivere come Dio», e di vivere entrando nella risonanza dei nostri Spiriti Guardiani e delle nostre Divinità Guardiane.

Risonanza significa vibrazione. Quando si parla di vibrazione, diventa una questione di fisica: il mondo degli atomi e delle particelle elementari. Non sono uno specialista, quindi i termini tecnici non mi vengono con scioltezza, ma c'è qualcosa al centro, e gli elettroni o qualcosa del genere ruotano intorno a esso.

La vibrazione di Dio è a un livello ancora più piccolo della più piccola particella elementare riconosciuta sulla terra —un livello non ancora chiarito sulla terra— dove la rotazione di particelle minuscole è tremendamente veloce. Questo è lo stato degli dèi del mondo divino. E proprio questo stato è la vibrazione mentale e la vibrazione materiale che compongono i mondi degli Esseri Cosmici delle stelle evolute.

La coscienza delle persone della terra, che pensano «questo corpo è ciò che sono», non si è ancora avvicinata affatto a questo.

Stiamo cercando di realizzarlo attraverso la pratica della «Preghiera per la Pace Mondiale nella forma che svanisce»: vedendo tutto come una forma che svanisce, pensando «Che la pace regni sulla Terra» a tutte le ore, e allo stesso tempo ringraziando le nostre Divinità Guardiane.

«Che la pace regni sulla Terra. Grazie, Spiriti Guardiani e Divinità Guardiane». Quando continuate a fare questo a tutte le ore, prima aumenta la velocità di rotazione della nostra vibrazione mentale. Poi, la vibrazione del corpo fisico si spiritualizza.

Per dirlo in termini semi-fisici, quando fate questo, la vostra coscienza si assesta nel Dantian inferiore. Quando si assesta nel Dantian inferiore, lo stato delle vostre onde cerebrali diventa molto quieto, uno stato sottile e raffinato di onde cerebrali.

La parola «onde cerebrali» si scrive «le onde del cervello», vero? Quando le si osserva con apparecchiature elettroniche, mentre si è impegnati nelle varie attività della vita quotidiana, il movimento di queste onde è estremamente brusco.

Ma quando assestate la coscienza nel Dantian inferiore, passano a una frequenza più sottile: dalle onde beta alle onde alfa, dalle onde alfa alle onde theta, e oltre, alle onde delta.

Normalmente, ciò che si chiama lo stato mentale rilassato di un essere umano è lo stato mentale delle onde alfa, e più si va in profondità, più fine diventa la lunghezza d'onda delle onde cerebrali.

Per dirlo in modo un po' diverso dal lato fisico, esiste il cosiddetto sistema nervoso autonomo. Se ne parla come diviso in due tipi: il sistema nervoso parasimpatico e il sistema nervoso simpatico.

Quando una persona è tesa, o sotto stress, o sprofondata nel dolore, il suo sistema nervoso simpatico lavora in modo predominante, e l'azione del sistema nervoso parasimpatico si è indebolita.

Allora gli esseri umani diventano irritabili, ansiosi, e non trovano nulla di piacevole; in altre parole, cadono in uno stato di pensiero negativo. Se volete migliorarlo dal lato fisico, potete portare il sistema nervoso parasimpatico a uno stato dominante.

Al giorno d'oggi, se cercate modi per rendere dominante il sistema nervoso parasimpatico, ne vengono fuori di ogni tipo. Nel mondo di oggi non c'è bisogno di spendere soldi in libri; tali conoscenze si ottengono facilmente con una ricerca su internet.

Ad esempio, nel corpo umano come corpo materiale, il luogo in cui i nervi parasimpatici sono più concentrati si dice sia qui intorno: da sotto entrambe le orecchie fino alla zona della mascella. Anche solo toccando dolcemente qui, così, si ottiene l'effetto di rendere dominante il sistema nervoso parasimpatico.

Inoltre, il corpo umano ha non solo l'azione dei nervi ma anche il flusso della linfa, l'azione dei muscoli e molte altre cose, e si muove come un tutto integrato, quindi non si tratta di migliorare una cosa sola. Nel senso di migliorare le cose nel loro insieme, si può lavorare dal lato fisico, e si può anche creare uno stato di dominanza parasimpatica dal lato mentale, attraverso la respirazione.

Ad esempio, vediamo... Un orologio è appena entrato nel mio campo visivo in primo piano, dicendomi: «Parlane dopo la pausa». Quindi vorrei fare il Divine Spark IN una volta e passare alla pausa.

< Divine Spark IN, una volta >

Grazie mille. Ora passerò alla condivisione dello schermo. Faremo una pausa fino alle 2:17. Tutti, per favore, spegnete il video e riposatevi.

< Pausa >

Sono passati i 17 minuti, quindi entriamo nella seconda metà. Sul rendere dominante il sistema nervoso parasimpatico, prima ho parlato di come lavorarci dal lato fisico. Questa volta parlerò di come rendere dominante il sistema nervoso parasimpatico lavorando dal lato del cuore, della mente e della coscienza: come mantenere le onde cerebrali in uno stato calmo, lo stato delle onde alfa, theta e così via.

Non è una questione di sola coscienza; va insieme alla respirazione. Per dirlo con più forza, si fa «attraverso la respirazione».

Ad esempio, proprio come nel Respiro Pacifico, dove si inspira con «Ware Soku Kami Nari», si trattiene e si espira con «Jinrui Soku Kami Nari», si ripete l'inspirazione e l'espirazione recitando alcune parole.

Ad esempio, ispirate con «Che la pace» ed espirate con «regni sulla Terra». Oppure potete dire «Che la pace regni sulla Terra» mentre ispirate e «Grazie, Divinità Guardiane e Spiriti Guardiani» mentre espirate. Penso che vi verranno in mente molti schemi. Facendo pieno uso di tale kotodama, respirate in un modo che assesta la vostra coscienza nel Dantian.

(Si alza in piedi per spiegare.) Riuscite a vedere la mia pancia, il mio ombelico? Ecco qui. È proprio all'altezza della cintura, e il Dantian è qui.

Penso che tutti voi respiriate normalmente senza prestare molta attenzione a come respirate. Quando lo fate, penso che sia normale respirare con la cosiddetta respirazione addominale, in cui la pancia si gonfia e la pancia si ritira.

Potete farlo con la respirazione addominale, oppure con la respirazione toracica, in cui si espandono e si contraggono le costole. Per ora, diciamo che lo facciamo con la respirazione addominale: ispirate dolcemente, lasciando che la pancia si gonfi mentre ispirate, e quando espirate dolcemente, la pancia si rilassa, o meglio si ritira un po'.

In quel momento, con la sensazione che i polmoni arrivino fino alla zona del Dantian, ispirate dolcemente immaginando che l'ossigeno che avete inspirato arrivi fin quaggiù. Allora avete inspirato completamente ed è arrivato qui. Poi espirate di nuovo dolcemente.

La coscienza in quel momento può essere, ad esempio, «Ware Soku Kami Nari» o «Jinrui Soku Kami Nari» o qualsiasi altra cosa, ma penso che il modo più facile sia probabilmente respirare essendo consapevoli di gonfiare la pancia e di ritirare la pancia.

Naturalmente potete farlo in piedi. Potete farlo mentre fate un lavoro in piedi, mentre camminate, e naturalmente seduti o sdraiati su un fianco. Finché avete la volontà di farlo, potete farlo in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, quindi per favore provateci.

Parlando del mio caso personale, io non uso la respirazione addominale ma quella toracica, cioè respiro espandendo e contraendo le costole. Non ricordo se ne ho parlato nella sessione di studio (l'ho detto ad alcuni di voi), ma è collegato al fatto che di recente sono ingrassato troppo e ho pensato: «Devo mettermi a dieta».

Durante la pausa estiva degli incontri di preghiera in agosto, il 15 e il 16 agosto, ho fatto un viaggio con pernottamento a una sorgente termale a Hakone. Ultimamente avevo troppa paura di salire sulla bilancia, ma in quel momento ho pensato all'improvviso di provare, e quando sono salito sulla bilancia alle terme, pesavo ben 90,25 chili. Intorno al 2010 o 2011 avevo raggiunto quel peso per un periodo, quindi questa era la seconda volta nella mia vita che superavo i 90 chili.

Vedendo quel numero, ho pensato: «Devo mettermi a dieta seriamente». Quello che ho fatto è stato molto elementare: ho ridotto la quantità di riso e ho masticato bene il cibo mangiando. Con questo, ho perso circa 4 chili in una settimana, circa 5 chili entro il decimo giorno, e ora oscillo tra 85 e qualcosa e 86 e qualcosa chili.

Quello che ho fatto insieme a questo è stata questa respirazione toracica. È come quando si fa il Divine Spark IN: tenendo la pancia ritirata, avvicinando l'ombelico alla schiena, mentre sono in piedi, cammino o sono seduto, e respirando attraverso l'espansione e la contrazione delle costole.

Anche se si chiama respirazione toracica, il modo di pensare non è così diverso dalla respirazione addominale. Quando avete inspirato completamente, immaginate che sia arrivato al Dantian. E quando espirate, tenete la pancia ritirata. Fare questo, a quanto pare, ha anche l'effetto di togliere il grasso dalla pancia.

Quindi, se qualcuno di voi ha del grasso intorno alla pancia, provi a praticare la respirazione normale come respirazione toracica, tenendo la pancia ritirata.

Gli organi che scendono verso il basso... Koga-san, qual era il termine medico per l'abbassamento degli organi interni?

[Koga-san]

È la visceroptosi (naizo-kasui).

[Saito]

Ecco, visceroptosi. Ho sentito che anche le persone con visceroptosi migliorano continuando la respirazione toracica con la pancia ritirata. E il grasso sulla pancia: anche quello brucia in modo più efficiente e se ne va più facilmente.

Tuttavia, penso che parecchie persone vogliano perdere peso, e ci sono persone che riescono a perdere peso quando vogliono e persone che non ci riescono. Se non riuscite a perdere peso, penso che possiate prenderla così: «Sto accumulando grasso in preparazione all'era che viene».

Quando arriverà un'era in cui il cibo non sarà disponibile, il grasso ci aiuterà. Anche se nessun cibo passa per la nostra gola, possiamo continuare a vivere bruciando il grasso accumulato nel nostro corpo.

Anche se non abbiamo ancora raggiunto lo stato di vivere interamente di nebbia, lo stato di vivere di prana, o lo stato di vivere rifornendoci di cosmioni, possiamo continuare a vivere finché abbiamo del grasso.

Anch'io ho guardato la mia pancia e ho sospirato, ma ho pensato che non è bene nemmeno considerare il nostro grasso come un nemico.

Si dice che «ogni cosa ha un valore nell'esistere». Prendiamo gli esseri umani, per esempio: anche una persona di cui pensiamo «perché quella persona è viva?», finché viene mantenuta in vita, dal lato degli dèi quella persona ha un valore nel vivere. Allo stesso modo, anche il grasso nel nostro corpo ha un significato nell'esistere.

Ad esempio, ci sono persone che hanno avuto il cancro, hanno fatto amicizia con le loro cellule cancerose e, sebbene il cancro non sia stato completamente guarito, vivono senza alcun sintomo. Potrebbero essercene alcune anche tra voi qui. Se si ha il cancro e si guarisce completamente, nulla potrebbe essere meglio, ma anche se non si guarisce, esiste anche il modo e il modo di pensare di andare d'accordo con le proprie cellule cancerose e di vivere insieme a loro nello stesso corpo.

In questo modo, d'ora in poi —penso che lo abbiamo fatto anche finora— credo che dobbiamo vivere con un cuore sempre più ampio.

Osservando il comportamento della gente del Giappone, la tendenza a criticare subito gli altri e a cercare i loro difetti, se si confronta con dieci, venti, trenta, quaranta e cinquant'anni fa, si è mossa sempre più nella direzione di incolpare rapidamente le persone, e il cuore delle persone è arrivato a uno stato senza alcuno spazio.

Naturalmente, penso che parte dell'influenza sia che, con la diffusione di internet, le persone comuni che prima non potevano far sentire la propria voce hanno avuto l'opportunità di trasmettere i propri pensieri al mondo.

Ma uno stato di cuore ristretto è, dopo tutto, uno stato mentale che non si accorda con la volontà di Dio. Quindi, come dice la «Dichiarazione di Jinrui Soku Kami Nari», voglio usare la mia coscienza in modo tale da vedere «ogni evento che sorge su questa terra, e ogni azione umana, come un evento sulla via verso la Scintilla Divina», guardando ogni cosa mentre amo e perdono tutto.

Quando parlo di questo, sento che anche il nostro rapporto con l'ambiente naturale e il modo in cui lo affrontiamo, di cui si è parlato all'inizio del discorso di oggi, è una parte importante in cui dobbiamo mettere in ordine la nostra coscienza.

Lamentarsi quando fa caldo, lamentarsi quando fa freddo, lamentarsi quando soffia un vento forte, lamentarsi quando cade una pioggia intensa, lamentarsi quando cade una forte nevicata: anche quel tipo di stato mentale è un modo di usare la coscienza che si è allontanato dal punto di vista divino.

Quando parlate con la gente del mondo, se qualcuno dice «che pioggia sgradevole», penso vada bene assecondarlo senza troppo pensarci. Ma nel vostro cuore state pensando «grazie, pioggia». Quel modo di fare va bene.

Tuttavia, solo perché voi siete grati per la pioggia, imporre la gratitudine a qualcuno che non riesce a essere grato per la pioggia si allontana anch'esso dalla via della coscienza divina. Quindi è anche necessario rispondere alle persone che non riescono a essere grate in un modo adatto a loro.

E mentre lo facciamo, nel nostro cuore rimaniamo incrollabili, vivendo con sentimenti di gratitudine: «grazie, pioggia», «grazie, vento». E se arriva un grande terremoto, spero che saremo persone che non dimenticano il sentimento di «grazie, terra», «grazie, pianeta Terra».

Quando siamo distratti, tendiamo a esprimere lamentele, insoddisfazione e un senso di mancanza, vero? Quindi penso che sarebbe bene continuare a ricordarci sempre, sempre, di usare la nostra coscienza in modo tale da rannicchiarci nel grembo dei nostri Spiriti Guardiani.

Sono sempre l'unico a parlare. C'è qualcuno che vorrebbe parlare? Può essere un'esperienza o qualsiasi cosa. È difficile alzare la mano di propria iniziativa, vero? Bene, allora, qualcuno ha una domanda?

Un momento, per favore. In questo momento ci sono 49 persone sul mio schermo, e ce ne sono circa altre otto dietro di loro. Farò in modo che possiate accendere i vostri microfoni. Così potrete parlare anche se io non riesco a vedervi. Bene, ora potete accendere i vostri microfoni, quindi prego.

[Shinoda-san]

Mi chiamo Junichi Shinoda, della prefettura di Fukuoka. Grazie di tutto. Va bene fare una domanda?

[Saito]

Certamente.

[Shinoda-san]

Mi sono impegnato a recitare ciò che ci ha dato in precedenza: «Tutto è perfetto e completo. Nulla manca. Perfetta Realizzazione». Faccio anche «Grazie, Spiriti Guardiani. Grazie, Divinità Guardiane». Per me, «Grazie, Goi-sensei» è più facile da dire, quindi lo sto facendo anche adesso.

La mia domanda è, come accorgimento per questo —a volte, quando dimentico, sorge un po' di attaccamento—, che tipo di cambiamenti del cuore sorgono in genere lungo la via mentre le cose cambiano? In questo momento è sorto un considerevole senso di sicurezza.

(* Anche quando dimenticate, i vostri Spiriti Guardiani pregano al posto vostro!)

Un'altra cosa. Quando penso «Tutto è perfetto e completo. Nulla manca. Perfetta Realizzazione», non riesco a sentirlo così nel mio corpo fisico, quindi ora lo recito con la sensazione della prospettiva di Dio, come se fosse visto da Dio: «Tutto in questo mondo è perfetto e completo, nulla manca, Perfetta Realizzazione». Ho alzato la mano pensando che sarei grato per qualsiasi consiglio.

[Saito]

Dunque, vediamo. Penso che la domanda sia che tipo di cambiamenti avvengono quando si trascorre ogni giorno nella gratitudine in questo modo. Questo varia davvero da persona a persona, quindi non posso generalizzare, e posso parlare solo per esperienza personale.

Ciò che ho sperimentato includeva, naturalmente, il senso di sicurezza che Shinoda-san ha appena menzionato.

Nel mio caso, il mio punto di partenza era non sentirmi affatto grato, quindi penso di essere partito da un livello considerevolmente più basso di Shinoda-san. Ho iniziato dicendo «grazie» senza sentirmi grato, e dopo circa tre anni è arrivata una fase in cui mi sono trovato a sentire «quanto sono grato» anche senza pensare particolarmente «grazie». Questa è stata la prima cosa.

Poi ho avuto l'esperienza dell'ampliarsi degli oggetti della mia gratitudine. All'inizio, l'oggetto della gratitudine era qualcosa di specifico —gli Spiriti Guardiani, diciamo, o una persona che non mi piaceva—, gratitudine verso un oggetto particolare. Ma poi un sentimento di «quanto sono grato» ha cominciato a sorgere anche verso cose di cui non ero particolarmente consapevole.

Attraverso l'accumularsi di tali piccole esperienze, dopo molti, molti, molti anni, c'è stato qualcosa di cui mi sono accorto. Era questo: ciò che penso coincide con ciò che pensano i miei Spiriti Guardiani. Le parole che escono naturalmente dalla mia bocca coincidono con le parole dei miei Spiriti Guardiani. Le mie azioni, la mia condotta, il mio comportamento coincidono con ciò

che desiderano i miei Spiriti Guardiani. È venuto un tempo in cui ho accumulato piccole esperienze che mi hanno dato questa convinzione.

In realtà, è stato dopo il 2020. E ciò che ho pensato, avendo sperimentato quello stato, è stata la sensazione reale: «I miei Spiriti Guardiani sono davvero diventati completamente uno con me».

Andando oltre, da gennaio di quest'anno c'è un programma speciale del sabato sera chiamato «Un Giorno per Sovrastare il Mondo con gli Occhi Divini», e proprio come dice il suo titolo, sono aumentati i momenti in cui posso mantenere il punto di vista «così è questa la prospettiva divina». Negli ultimi anni, tali momenti sono diventati sempre più chiari.

Non ho ancora raggiunto la forma completa. Sono ancora sulla via. Sono uguale a Shinoda-san.

In una sessione di studio precedente, ho parlato di cosa succede quando si cammina da una stazione a circa un chilometro dal mare verso la costa. Il luogo reale che ho nominato in quel discorso era la stazione di Zushi, nella prefettura di Kanagawa.

Si esce dalla stazione di Zushi, si percorre la via dei negozi, si gira leggermente a sinistra e presto c'è una strada che gira a destra; girando a destra si entra in una zona residenziale. Da lì c'è un'unica strada dritta fino alla spiaggia di Zushi, sull'oceano Pacifico.

Continuando a camminare lungo quella strada, non so dire esattamente a quante centinaia di metri, ma un tenue profumo di mare comincia ad arrivare. Camminando oltre, quel profumo di mare diventa sempre più chiaro. Procedendo ancora, si intravede il mare in lontananza. Avvicinandosi di più, si sa con chiarezza: «Il mare è proprio lì».

Continuando a camminare, la strada nazionale 139 corre lungo la costa, e si passa sotto la strada 139 e si raggiunge la sabbia: la linea di costa stessa.

Sulla questione di che cosa significhi diventare uno con i nostri Spiriti Guardiani e le nostre Divinità Guardiane, o realizzare la Scintilla Divina, uso spesso questa analogia.

Una persona in un luogo da cui non si vede il mare non sa com'è il mare. Ma se cammina verso il mare, all'inizio percepisce il mare nella forma del suo profumo, e se cammina ancora, il mare si distende davanti ai suoi occhi. Questo è lo stato di «questo è il mare», «questa è la divinità», «questo è il cuore che è uno con i miei Spiriti Guardiani e le mie Divinità Guardiane».

Ci sono differenze individuali, quindi non posso generalizzare, ma credo che questa sia un'epoca in cui tutti stanno per salpare verso il grande oceano della divinità, o hanno già preso il mare. Shinoda-san, va bene così come risposta?

[Shinoda-san]

Grazie mille. L'Unità con il Sé Divino e la Scintilla Divina: lo stato dell'essere completamente rivissuti è l'Unità con il Sé Divino, vero? E quello stato è lo stato di «ku» (vacuità), vero? Significa uno stato come quello di Goi-sensei?

[Saito]

Penso che possiate intendere la differenza di parole come una differenza nella posizione da cui si osserva lo stato. Ad esempio, penso che l'espressione «raggiungere l'illuminazione» sia la stessa

cosa. In questo senso, la «Scintilla Divina» è la stessa cosa, e l'«Unità con il Sé Divino» è la stessa cosa. Ma poiché l'angolo di osservazione è diverso, vengono espresse con parole diverse.

[Shinoda-san]

Grazie mille. Continuerò a impegnarmi. Grazie in anticipo. Solo un'altra cosa. In fin dei conti, Goi-sensei ha detto, credo, che quando si arriva all'Unità con il Sé Divino, il potere spirituale — cioè lo stato di illuminazione e le capacità spirituali— sono due cose diverse.

Ci possono essere persone illuminate ma senza potere spirituale, e così via: va bene pensarla così? Le capacità spirituali sono qualcosa che viene dato, non qualcosa da cercare da soli, giusto?

[Saito]

Penso che sia giusto. Il motivo è che, tra le cose di cui Goi-sensei ha parlato —probabilmente non ai membri in generale, ma a Hideo Saito, che gli stava proprio accanto—, ha usato come illustrazione l'insegnamento buddhista dei sei poteri sovranaturali (rokujinzu): vedere ciò che non si può vedere, udire suoni che non si possono udire, camminare sull'acqua e così via. Al di là di tali capacità, come il potere più alto di tutti, Goi-sensei insegnò a Hideo Saito il termine «Rojintsu».

Questo Rojintsu è lo stato di vivere con il cuore di Dio come proprio cuore, in cui il proprio sé è diventato completamente uno con Dio. Le parole che si dicono naturalmente sono le parole di Dio; le azioni che si compiono naturalmente sono azioni conformi alla volontà di Dio. Goi-sensei spiegò a Hideo Saito che quello è lo stato in cui si è manifestato il potere più alto di tutti.

Perché Goi-sensei raccontò questo a Hideo Saito? Sembra che intorno a lui ci fossero diverse persone con tremende capacità spirituali: Masao Murata, e forse qualcuno di nome Katsuyama, non lo so con certezza. Hideo Saito lavorava insieme a quelle persone e, poiché in lui non emergeva affatto un tale potere, si consultò con Goi-sensei. E Goi-sensei disse: «Non ne hai bisogno». Prima rimosse dal cuore di Hideo Saito l'attaccamento a quelle cose, e più tardi gli diede le capacità spirituali.

[Shinoda-san]

Ho capito. Mi è stato di grande aiuto. Mi scuso per averle preso del tempo. Grazie mille a tutti. Sono grato.

[Saito]

Se anche qualcuno di voi trova che l'Unità con il Sé Divino, il raggiungere l'illuminazione o la Scintilla Divina sembrino inevitabilmente collegati nella propria mente alle capacità spirituali o ai poteri sovranaturali, allora, finché mantenete la comprensione, come ha appena detto Shinoda-san, che tali poteri sono «qualcosa che viene dato, non qualcosa da desiderare», credo che non ci smarriremo mai su una via sbagliata. Allora potremo camminare con dignità proprio al centro della grande via che Goi-sensei ci ha lasciato.

Non importa se non vedete spiritualmente. Non importa se non sentite. Ma credo che ora siamo arrivati alla fase di approfondire la consapevolezza che «ciò che penso è uno con i miei Spiriti Guardiani e le mie Divinità Guardiane; le parole che dico sono una cosa sola con i miei Spiriti

Guardiani e le mie Divinità Guardiane; e le azioni che compio ed esprimo sono una cosa sola con i miei Spiriti Guardiani e le mie Divinità Guardiane».

Naturalmente, alcuni di voi potrebbero sentire di non riuscire a esserne consapevoli. Ma esiste anche il modo di vivere dei myokonin —gli anziani nonni e nonne di campagna illuminati, della scuola Shin del buddhismo, dei tempi passati—, quindi non è che non valete solo perché non riuscite a esserne chiaramente consapevoli.

Tuttavia, una volta che diventate capaci di esserne consapevoli, il potere della divinità appare sempre più chiaramente e fortemente nei vostri pensieri, nelle vostre parole e nelle vostre azioni.

Senza dire agli altri «in questo momento sto esercitando un potere sovranaturale», solo guardando date energia divina attraverso il potere dei vostri occhi; solo parlando emettete il soffio della divinità. La Grande Divinità Goi ci sta guidando affinché arriviamo naturalmente a trovarci in tale stato.

Quanto a quella guida, naturalmente ci sono volte in cui viene direttamente da Goi-sensei, ma la guida quotidiana è affidata ai nostri Spiriti Guardiani e alle nostre Divinità Guardiane. Gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane sono come le singole cellule dentro il grande alone di luce che è la Grande Divinità Goi. Goi-sensei e gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane non sono separati. Sono uno.

Tali azioni delle divinità sgorgano dalla Grande Divinità Goi: ad esempio, gli Spiriti Guardiani incaricati di Masaharu SAITO, gli Spiriti Guardiani incaricati di Ikue KOGA, e così via. Se osservate in profondità gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane, tutto conduce alla Grande Divinità Goi.

Perciò, semplicemente praticando il vivere senza ansia né paura qualunque cosa accada, pensando «quanto sono grato, quanto sono grato» che accada qualcosa o no, quando qualcosa accade, sgorgherà una saggezza infinita: «ecco cosa fare», «facciamo così». E con essa aiutiamo le persone intorno a noi. Le salviamo.

Di solito siamo zii e zie qualunque, nonni e nonne qualunque, senza nulla di speciale. Ma quando succede qualcosa, in noi si attiva un potere sovrumano. Fare il lavoro di due, tre o quattro persone con un solo corpo è un gioco da ragazzi. A seconda della persona, verrà un momento in cui agire con la forza di cinque o dieci persone.

Qualcuno che pensa «non posso camminare» potrebbe diventare capace di camminare. Anche quando pensate «cosa faccio? non trovo cibo», diventate capaci di vivere. A qualcuno che muore di fame senza rimedio, potreste dare il cibo che avete. Potreste insegnargli: «per non sentire la fame, si fa così». Potreste tirare fuori dal nulla una polpetta di riso e dargli da mangiare.

Tutto questo, i nostri Spiriti Guardiani e le nostre Divinità Guardiane lo faranno con abilità, usando i nostri corpi. Quindi la cosa migliore è non pensare «cosa faccio? facciamo così» con la testa fisica, a partire dal pensiero egoistico.

Per decenni ci è stato detto «vivi una vita affidando tutto a Dio» e «vivi una vita di totale affidamento», e quando affidiamo davvero tutto a loro (totale affidamento), il «noi» che lavora come uno con i nostri Spiriti Guardiani e le nostre Divinità Guardiane appare proprio qui. Anche adesso, mentre ascoltate questo discorso, ci sono alcuni di voi che sono già diventati così, vero?

Può essere imbarazzante annuire e dire «sì», ma anche sentirsi imbarazzati è l'ego (il sé), quindi in verità non avete bisogno nemmeno del pensiero dell'imbarazzo...

Il pensiero di «io, mio, da me, a me» —«io, io, io, io»— è qualcosa di non necessario; questo è ciò che mi viene sempre detto dal profondo.

Più quella cosa non necessaria cade via, più la lasciamo andare... per dirla in altro modo, più ci arrendiamo ai nostri Spiriti Guardiani, più lasciamo che essi la trasformino in una forma che svanisce, più possiamo vivere come esseri che esprimono le parole, i pensieri e le azioni di Dio Stesso, perfettamente uniti ai nostri Spiriti Guardiani e alle nostre Divinità Guardiane.

Penso che sarebbe meraviglioso se tutti coloro che partecipano a questa sessione di studio potessero davvero arrivare all'Unità con il Sé Divino entro questi uno o due anni, e potessero lavorare come incarnazioni ed estensioni di Goi-sensei —piccoli Goi-sensei, mini Goi-sensei— nei momenti in cui tale aiuto sarà davvero necessario. Quindi vi chiedo la vostra collaborazione.

Ora, infine, vorrei fare il Divine Spark IN una volta e concludere.

< Divine Spark IN, una volta >

Grazie mille. C'è una cosa che forse non ho menzionato prima nel mio discorso, quindi permettetemi di aggiungerla.

Riguardo al Rojintsu tra i sei poteri sovranaturali, c'è un punto molto importante in ciò che disse Goi-sensei.

Disse: «Continuare con costanza, con costanza, "la Preghiera per la Pace Mondiale nella forma che svanisce" è la via più breve di tutte per sviluppare il Rojintsu, il potere più alto».

Quindi non si tratta di fare qualcosa di nuovo a questo punto. Ciò a cui miriamo è «perfezionare ciò che abbiamo continuato a fare».

Con questo, la sessione di studio di oggi giunge al termine. La prossima sessione sarà «sabato 19 settembre». Ora accenderò i microfoni di tutti. Grazie mille.

< Ora del Saluto >

Grazie mille. Grazie mille. Con questo, la sessione di studio di oggi giunge al termine. Grazie mille.

Fine